

L'esperienza piena della presenza e dell'opera di Dio

Introduzione

Qual è la vostra personale esperienza di Dio? Un Dio assente oppure un Dio presente, operante che libera, salva, guarisce, dà energia e forza?

Un Dio assente è oggi l'esperienza più comune: questo non deve sorprenderci. La nostra generazione ritiene di poter fare a meno di Dio oppure Lo cerca nei luoghi e nei modi sbagliati, perché Dio è vivente e sovrano e si fa trovare solo nei termini che Egli stabilisce e non nei nostri. L'arroganza umana questo non lo sopporta e poi ...si lamenta che Dio non si pieghi ai nostri desideri e non si lasci manipolare da noi!

Non così la prima comunità cristiana che, dopo la morte, risurrezione ed ascensione del Signore Gesù, attende, ubbidiente, ciò che Gesù aveva loro promesso: la manifestazione di una speciale presenza di Dio nella loro vita, "la discesa" dello Spirito Santo, il dono della pienezza dello Spirito Santo in loro nel giorno di Pentecoste.

Il mondo non comprende il significato della celebrazione che facciamo di questo avvenimento, perché Pentecoste significa esperienza piena di Dio, un dono, una grazia, che Egli fa alla comunità dei discepoli fedeli di Gesù, un dono permanente di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo alla Sua Chiesa. Se non lo conosciamo, può essere nostro.

Leggiamo, così, il racconto della discesa dello Spirito Santo sulla prima comunità cristiana.

"Come giunse il giorno della Pentecoste, essi erano tutti riuniti con una sola mente nello stesso luogo. E all'improvviso venne dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa dove essi sedevano. E apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano, e andarono a posarsi su ciascuno di loro. Così furono tutti ripieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro di esprimersi" (At. 2:1-4).

Esaminiamo questo breve testo. Ci chiederemo quando la comunità cristiana riceve questo dono, in che modo lo riceve, e quale sia il frutto di questo dono nella loro vita, personale e comunitaria.

I. Un giorno significativo

Il testo dice: "...come giunse il giorno della Pentecoste" (1).

Giorno di compimento. La Pentecoste era già una delle festività tradizionali con le quali Dio aveva voluto che fosse scandita la vita del Suo popolo eletto. Ogni festa aveva un suo preciso significato, una realtà che doveva essere celebrata, un messaggio che doveva essere recepito. A Pasqua il popolo di Israele celebrava Dio che lo aveva liberato dalla schiavitù d'Egitto. La Pasqua era quindi la festa della liber-

tà, dono di Dio per il Suo popolo, dono da apprezzare e vivere pienamente. Dio aveva poi loro promesso anche una terra loro propria, ricca e feconda. Dio aveva mantenuto questa Sua promessa ed il popolo ora godeva dei generosi frutti di questa terra. Ecco così che Dio stabilisce per il Suo popolo una festa da celebrarsi 50 giorni dopo la Pasqua, cioè la Pentecoste (il nome stesso indica il numero 50). In questa festa il popolo di Israele doveva presentare a Dio le primizie del raccolto e dire riconoscen- te: "Signore, questi prodotti sono tuoi: noi li abbiamo ricevuti dalla Tua mano". La seconda festa israelita, quindi, doveva celebrare il compimento, la realizzazione delle promesse di Dio. Doveva essere un momento di gioia e di riconoscenza.

Nei propositi di Dio la coincidenza fra la Pentecoste e la discesa dello Spirito Santo sulla comunità cristiana non era casuale, ma intesa. Essa sarebbe dovuta avvenire 50 giorni dopo la risurrezione di Cristo (la nostra Pasqua) perché il numero 50 indicava compimento, pienezza, maturità, "il momento giusto". La Pentecoste cristiana era il momento in cui sarebbero state raccolte le primizie di un raccolto spirituale, l'allargamento del popolo di Dio anche fra i pagani. Il "granaio" di Dio avrebbe cominciato a ricevere credenti da ogni nazione.

Il testo italiano dice "*...come giunse il giorno della Pentecoste*" (1), ma si potrebbe meglio tradurre: "Quando il 50° giorno fu compiuto", nel momento più appropriato secondo i propositi della divina provvidenza l'annuncio della salvezza in Gesù Cristo sarebbe stato proclamato con forza e ricevuto dalle primizie di gente d'ogni nazione.

Oggi questo raccolto sta continuando. Per grazia di Dio e per la potenza dello Spirito Santo, il messaggio evangelico della salvezza in Gesù Cristo ha raggiunto anche noi e sta operando nella nostra vita oltre ad ogni umana aspettativa.

Forse, però, per qualcuno oggi qui presente, la potenza dell'Evangelo non è ancora "operativa" nella sua vita. Anche noi abbiamo bisogno che il tempo di Dio si compia nella nostra vita individuale. Abbiamo bisogno che Dio compia il Suo raccolto nel nostro cuore. Dobbiamo essere raccolti nel Suo "granaio". State pregando voi per questo? Venendo oggi in questo luogo di culto, la preghiera del vostro cuore era: "Signore, vi furono migliaia di persone ad essere convertite nel giorno di Pentecoste. Potrebbe avvenire che questa Pentecoste tu raccogliessi me – peccatore corrotto ed indegno?". Qualcun altro potrebbe pure dire: "Signore, io temo molto per la salvezza della mia anima. Non potrebbe avvenire che in questo giorno di Pentecoste tu facessi breccia del mio cuore per raccogliere la mia anima presso di Te? Oh, se venisse quel tempo di compimento e pienezza! Potessi io udire la Tua voce di misericordia e sentire la potenza del Tuo Spirito che mi convince, che fa in me spazio per Cristo, e facesse in me tutta la gloriosa opera della salvezza!".

Celebrazione della Legge. Il numero 50 indica così il periodo fra Pasqua e Pentecoste, ma pure ci fa riflettere su quando Dio diede la Sua Legge sul monte Sinai a Mosè. La Legge fu data 50 giorni dopo la liberazione di Israele dall'Egitto. La Legge di Dio è un dono di grazia che Egli ha fatto al Suo popolo, affinché, attraverso di essa, mostrasse a Lui la Sua gratitudine. L'osservanza legge che Dio diede a Mosè, come mediatore fra lui ed il popolo avrebbe garantito pace, giustizia e benessere. Essa, certo, ci mostra quanto noi si sia lontani dai criteri di giustizia di Dio e ci spinge ad invocare per noi un Salvatore. Ricevuto però nella nostra vita il Salvatore Gesù la

Legge di Dio rimane per noi qualcosa di prezioso. Questo è tanto vero che Iddio dice attraverso Geremia: *“io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore, e io sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo”* (Gr. 31:33). Per questo anche Davide può cantare: *“Oh, quanto amo la tua legge! È la mia meditazione di tutto il giorno”* (Sl. 119:97). Coloro che sono stati liberati dall'Egitto, coloro che hanno gustato il dono della libertà in Cristo Gesù hanno bisogno di santificazione. Coloro che sono giustificati e sono fuggiti dal potere di un faraone spirituale, Satana, hanno bisogno che il governo della legge di Dio li assista sulla via della santità, la conformità alla volontà di Dio. Per essere “raccolti nel granaio”, infatti, essi devono mostrare il frutto dello Spirito Santo nella loro vita. Essi devono mostrare gratitudine a Dio nei termini dello stile di vita che Dio espone attraverso la Legge che Egli ha promulgato. La Pentecoste, quindi, è pure la festa in cui non solo celebriamo il compimento delle promesse di Dio in Cristo, la nostra giustificazione, ma pure la nostra santificazione in vista di una vita a Lui gradita perché rispondente alla Sua volontà rivelata.

Celebrazione del Giubileo. In terzo luogo, il numero 50 ci rammenta non solo dei giorni di festa e della promulgazione della Legge, ma specialmente il giorno del Giubileo. Quando in Israele arrivava il cinquantesimo anno, era stabilito che tutto ciò che era stato perduto fosse ristabilito. Ogni cosa avrebbe dovuto essere restituita al suo proprietario originale. Se avevate perduto qualcosa a causa della povertà o di debiti, nel cinquantesimo anno ve lo avrebbero restituito. Era ciò che stabiliva la legge di grazia donata da Dio.

Questa è un'immagine molto appropriata per l'Evangelo! Noi abbiamo perduto il Paradiso, incluso Dio stesso. Nella pienezza del tempo, però, Dio ritorna ad un peccatore eletto, e gli restituisce, attraverso Gesù Cristo, tutto ciò che aveva perduto nel primo Adamo. Dio ritorna, e con grazia, gratuitamente, restituisce tutto. Questa è Pentecoste – Dio che restituisce tutto nella pienezza del Suo Essere trinitario, ad un peccatore che non meriterebbe nulla.

Dio Padre era perfino già tornato in Paradiso per stabilire il Suo patto di grazia, intercettando Adamo ed Eva ed infrangendo il loro patto con Satana. Dio il Figlio ritornò nella pienezza dei tempi a Betlemme e per 33 anni Egli cammina su questa terra. Ora però è lo Dio lo Spirito Santo a tornare, tanto che la Chiesa può vedersi restituito un Dio “completo”, il Dio trinitario della grazia, e possa vedersi ristabilito per sempre ciò che aveva perduto in Paradiso. La Pentecoste, così può ben essere chiamata la festa del Giubileo, la festa del completo ritorno di Dio, la festa dove Dio si è donato totalmente.

“Quando il cinquantesimo giorno fu compiuto”: vedete come Dio coordini così perfettamente ogni cosa? Vedete perché i discepoli avevano dovuto aspettare per 10 giorni in più? 40 è il numero della prova. Essi avevano dovuto essere messi alla prova per 40 giorni fra la risurrezione e l'ascensione. Il tempo però era maturato affinché giungesse lo Spirito Santo, ed il Signore fa combaciare tutto alla perfezione. Quando arriva il 50° giorno, il giorno di Pentecoste, l'ultimo giorno della festa, il giorno della promulgazione della Legge, il giorno che simbolizza l'anno del Giubileo, quando l'intero Antico Testamento giunge al termine perché è iniziata una nuova era, quando i giorni sono maturi, Cristo manda il Suo Spirito Santo.

I tempi di Dio sono sempre i migliori. Noi siamo sempre impazienti, ma Dio è paziente. Egli sa che cosa sta facendo. Allo stesso modo in cui Iddio coordina perfettamente i tempi del Suo operare, così Egli sa come coordinare gli avvenimenti della vostra vita. Egli sa esattamente ciò di cui noi abbiamo bisogno, quando ne avete bisogno, quanto ne avete bisogno. I suoi tempi sono perfetti. Dio attende che venga il momento giusto. Dio attende che le cose siano mature. Dio è saggio. Anche nella vita naturale, se mangiate della frutta prima che sia matura, non vi lascerà un buon gusto in bocca. Qualcosa non va, la frutta non è matura. Dio attende che le cose maturino. Per ogni cosa c'è il suo tempo. Così Dio opera quando, come, e dove Egli ritiene opportuno. Il guaio è che spesso noi, come bambini, vogliamo delle cose subito, prima del tempo.

2. Riuniti in una sola mente

Quando è che viene dato il dono dello Spirito Santo? Dice il nostro testo: *“Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo”*. Non si tratta, questo, di una precisazione spaziale, geografica, perché il testo andrebbe meglio tradotto con: *“Come giunse il giorno della Pentecoste, essi erano tutti riuniti con una sola mente nello stesso luogo”* (At. 2:1 ND).

Non c'erano divisioni. C'è qualcosa di speciale in queste parole *“tutti riuniti con una sola mente nello stesso luogo”*. Significa che fra di loro non c'erano divisioni fra questo popolo che attendeva. Come potevano 120 persone insieme in uno stesso luogo non avere divisioni fra di loro? Scherzando oggi si dice: “Se si riuniscono due persone, avrete tre opinioni diverse”. E' possibile perché avevano una forte aspettativa che Dio operasse. Vi sarebbero state divisioni se avessero aspettato cose umane. Chi ne vuole di più, chi di meno... Ci sarebbero stati problemi, guai, gelosie, gente che parlava dietro alle spalle di altri, confronti, chiedendosi magari se uno fosse un vero discepolo...

Focalizzati in Dio. C'erano 120 persone che nella loro attesa si focalizzavano in Dio. E' una grande cosa quando una chiesa è piena di persone che si focalizza in Dio, che è “teocentrica”, come si dice. Gente che si focalizza in Dio ha un'influenza tale da scoraggiare ogni pettegolezzo, cattiveria, parole futili..., le scoraggia! E' difficile spiegarci come avvenga questo, ma è per il modo in cui vivono, per il loro esempio, per le priorità che danno alla vita. Non indulgeranno in discorsi frivoli e futili, cercheranno di calmare gli animi, gettare acqua sulle polemiche, risolvere i problemi andando alla loro radice. Non dobbiamo indulgere nelle divisioni. Dobbiamo amarci e stimarci, considerare gli altri migliori di noi. Siamo chiamati ad essere “con una sola mente. Il frutto dello Spirito è l'amore. Ritornando ad Efeso ormai anziano e sapendo che vi erano divisioni nella comunità cristiana, l'apostolo Giovanni, si dice, predicò sul tema: *“Carissimi, amiamoci gli uni gli altri”* (1 Gv. 4:7). Sostenete, edificate, pregate per gli altri, trattateli nello stesso modo in cui voi vorreste essere trattati. E' un requisito affinché Dio operi con forza.

Una profonda unità spirituale. C'è però ancora qualcosa di più profondo nelle parole: *“essi erano tutti riuniti con una sola mente nello stesso luogo”*. Oltre ad avere rispetto esteriore l'uno per l'altro, questi credenti possedevano un'unità più profonda:

un'unità spirituale. Attendevano Dio. Erano concordi in questo. Attendevano quell'unico Spirito Santo. Lodavano e pregavano lo stesso Dio trinitario. Questo è l'accordo per il quale noi dobbiamo pregare intensamente – l'accordo della mente nello Spirito.

3. Un vento impetuoso

In che modi scende lo Spirito Santo sulla comunità cristiana? Il testo dice: *“E all'improvviso venne dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa dove essi sedevano”*.

Ciò che il Signore dona “proviene dal cielo” e scende sulla terra, proviene dalla volontà libera e sovrana di Dio. Viene per noi all'improvviso, anche se tutto era già stato così disposto, quando meno ce lo aspettiamo, viene in un modo spesso invisibile, ma il cui effetto è sicuro, come il vento, che non vediamo, ma udiamo e ci accorgiamo delle conseguenze della sua presenza.

Udire il vento. Ciò che il Signore fa dal cielo, coloro ai quali esso è destinato udranno. C'è “un suono” che proviene dal cielo. I loro orecchi sordi si apriranno. Riceveranno orecchi per udire la Parola del Signore. Riceveranno orecchi per udire ciò che Dio ha fatto e sta facendo. Riceveranno orecchi per intendere ciò che sia il peccato, ciò che è la verità, ciò che è la grazia, ciò che Cristo è. Quando il Signore comincia ad operare, allora spesso non ci vorrà molto che il peccatore dica: “E' questo veramente ciò in cui crede la nostra chiesa? Ciò che la Bibbia dice e che io sto udendo? E' come se non avessi mai udito prima la Legge, è come se non avessi mai udito prima l'Evangelo, è come se non avessi prima mai udito quanto bello fosse Cristo e quanto brutto sia il peccato. Tutto mi sembra nuovo”. Perché? Perché quel peccatore non aveva mai avuto orecchie per udire. Quando prende la Bibbia o gli scritti dei nostri antenati nella fede, egli ne è stupefatto e dice: “Non ho mai udito prima questi suoni”. Perché no? Perché ora quei suoni provengono dal cielo. Non vengono da quella pagina di carta, per così dire, ma dal cielo, attraverso quella pagina, fino al cuore, attraverso la predicazione fino al cuore, attraverso i mezzi della grazia fino al cuore. Il testo dice che improvvisamente si udì dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia e che riempì il luogo dove si trovavano. Dio è spesso un Dio sorprendente. Talvolta opera più gradualmente, altre volte all'improvviso, o questa sarà solo la nostra impressione soggettiva. Egli però viene: con il “vento” e con il “fuoco”.

Un vento che abbatte. Che cosa produce il vento ed il fuoco? Due cose: prima di tutto il vento ed il fuoco distruggono. Il vento può essere molto forte, un uragano, un tornado che sradica alberi, scoperchia le case, fa volare automobili... Il fuoco può distruggere una casa in breve tempo. La Bibbia dice che lo Spirito Santo è come il vento ed il fuoco. Di fatto nelle lingue originali della Bibbia “spirito” è lo stesso termine che indica “vento” o “respiro” – il respiro di Dio, la potenza di Dio. Lo Spirito Santo è una Persona, ma pure, come Persona divina, Egli è la potenza e il respiro, il vento di Dio, che compie le opere di Dio. Quando non c'è vento, tutto rimane stagnante. Quando però viene il vento, la potenza di Dio distrugge la casa delle speranze ingannevoli, sradica ogni nostra presunta giustizia, abbatte in un momento gli alberi della vanagloria. La potenza di Dio ci spoglia di ogni nostra presunta giustizia, sia naturale

che religiosa e, agli occhi di Dio, rivela come noi siamo, cioè peccatori perduti per i quali ogni cosa è stata sradicata. Lo Spirito Santo rade tutto al suolo fino alle fondamenta. Egli abbatte ogni cosa. Lo Spirito Santo è come un vento potente, distruttivo, impetuoso. Vi sono tempi e luoghi dove il popolo di Dio, talvolta anche letteralmente, è stato così buttato a terra in tutte le loro speranze che essi non si pongono nemmeno più in ginocchio, ma cadono prostrati a terra davanti al Signore? Gridano al Signore e Lo implorano che perdoni i loro peccati – spinti da un profondo ed autentico rammarico per essersi così allontanati da Lui nell'indifferenza, nell'iniquità, nella follia dell'incredulità e dell'ingiustizia. Quando tutto il pantano immondo del proprio cuore viene rivelato in tutta la sua sconnessione, e l'uomo viene spinto ad implorare pietà di fronte al Signore degli eserciti, consapevole della condanna che merita, questo è il risultato della potenza dello Spirito Santo, questo è lo spirito autenticamente pentecostale che ci convince di peccato, della giustizia e del giudizio, facendoci veramente comparire di fronte al Signore in tutta la nostra nudità spirituale. Ci si rende conto di essere destinati solo alla giusta ira di Dio, oggetto di condanna e di riprovazione, pieni di trasgressioni e di peccati. Le parole non sono sufficienti per esprimere tutta la nostra miseria! Il vento ed il fuoco operano in profondità. Essi portano via dal peccatore tutto ciò che pretendeva di avere. Avete voi mai fatto quest'esperienza dolorosa? Il vento, però, pure guarisce ed il fuoco pure purifica. Il vento ed il fuoco distruggono, ma il vento ed il fuoco pure edificano.

Un'opera di purificazione. Il vento, però, fa anche una seconda cosa. Talvolta una stanza è così piena di aria stagnante, fumo, e puzza che, per fare andare via tutto questo è necessario aprire tutte le finestre e creare una corrente d'aria tale da portare via tutta l'atmosfera mefitica che contiene. Il grande compito dello Spirito Santo è quello di convincerci e strapparci di dosso tutti i nostri stracci per poi prendere le cose di Cristo, la Sua veste di giustizia, e farcela indossare. Come il vento purifica e sana, così i peccatori fanno esperienza della potenza di Dio che nella loro vita li libera da tutto lo sporco e l'aria putrefatta attraverso l'opera di Cristo. Dopo aver distrutto, Iddio in Cristo rifà, ricostruisce, una "casa" come si deve. Cristo ha conseguito giustizia per noi attraverso una vita del tutto in armonia con i criteri di Dio, Cristo paga il prezzo del nostro peccato e ci libera dalla condanna che meritiamo. Egli fa quello che noi non siamo neppure in grado di fare. Egli persino prega per noi, quando non lo sappiamo neanche fare, alla destra del trono di Dio. Quando giunge il vento purificatore, essi cominciano a vedere che ogni cosa di cui hanno bisogno è in Cristo, e presso di Lui deve essere attinta. Questa è l'opera dello Spirito Santo.

L'opera dello Spirito Santo è duplice: mettere in luce la mia ingiustizia e scoprire la giustizia di Cristo. Entrambe le cose di solito avvengono gradualmente, passo dopo passo. Com'è bello, però, il vento che riempie l'intera casa! Aria fresca, finalmente! Esso riempie il cuore, riempie il credente. Fa sì che egli aneli sempre di più conoscere Cristo. Se da una parte noi siamo giunti a sentire profondo disgusto per l'aria pesante della nostra casa, allora la bellezza della giustizia di Cristo sarà per noi così grande che diremo, non appena riceviamo questo fresco vento purificante: *"Sorgi, vento del nord, e vieni, vento del sud! Soffiate sul mio giardino, perché se ne spandano gli aromi! Venga l'amico mio nel suo giardino e ne mangi i frutti deliziosi!"* (Ca. 4:16). Sia benedetto lo Spirito Santo che così rivela il Cristo benedetto! Ed allora l'anima cresce in grazia per conoscere il vento dell'Evangelo.

4. L'opera del fuoco

A Pentecoste con il vento c'è pure il fuoco. Dice il testo: *“E apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano, e andarono a posarsi su ciascuno di loro”*.

Un fuoco fa la stessa cosa, distrugge, ma pure purifica. Così quando le lingue di fuoco si posano sugli apostoli, anche questo era un simbolo dello Spirito Santo che portava via ciò che essi avevano e dava loro ciò che Dio aveva voluto loro dare, riempire il cuore, riempire la bocca, riempire le case con lo Spirito Santo. Un fuoco distrugge. Sappiamo tutti ciò che può fare il fuoco. Un fuoco, però, può anche guarire e purificare. “Quando sarò provato nella fornace dell'afflizione, ne uscirò come oro”. Abramo vide la lampada che bruciava e la sua vita fu risparmiata. Mosè si era trovato di fronte ad un cespuglio in fiamme e la sua vita fu risparmiata. Sadrac, Mesac e Abed-Nego camminarono in una fornace ardente. Quando laggiù compare il Quarto, quando Gesù è presente, allora le prove che Egli manda sono mezzi di purificazione, mezzi di ammonimento e di illuminazione, e non mezzi di distruzione. Sì, Egli distrugge ogni falsa sicurezza e falsa speranza in sé stesso, ma edifica, attraverso l'influenza consolante della Sua grazia, affinché il peccatore che si è visto distruggere dal fuoco della grazia di Dio il suo pretenzioso edificio, possa sedere accanto al fuoco della grazia di Dio in Gesù Cristo e vedere il fuoco della Sua tenera compassione che purifica, riscalda, ammorbidisce e muove la sua anima. Il frutto di tutto questo è che egli possa dire nel suo cuore con i discepoli che camminavano verso Emmaus: *“Non sentivamo forse ardere il cuore dentro di noi mentr'egli ci parlava per la via e ci spiegava le Scritture?”* (Lu. 24:32). Non avete voi mai sentito il vostro cuore ardere quando la potenza della grazia di Dio in Gesù Cristo bruciava, purificava e riscaldava il vostro cuore? Avete voi mai sentito in voi stessi la Sua presenza? Vi è stato mai un momento di Pentecoste, anche se avreste magari detto di non conoscerlo personalmente, in cui potevate dire: “Io ho fatto esperienza della Sua opera. Ho sentito la Sua influenza, ho sentito la Sua potenza che abbatteva le mie false sicurezze e poi mi edificava in Gesù Cristo. Io conosco questo vento e questo fuoco”?

5. Non solo simboli

“Così furono tutti ripieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro di esprimersi”, dice il nostro testo. E' venuto a riempire 120 persone nel giorno di Pentecoste con lo Spirito Santo. Questo vento e questo fuoco erano simboli dello Spirito Santo, ma essi non furono solo ...riempiti di simboli, essi furono riempiti con l'essenza, riempiti con lo Spirito Santo stesso. Questa è l'essenza della Pentecoste. Che cosa significa?

a. Significa in primo luogo che essi furono riempiti delle benedizioni dello Spirito Santo, con il vento impetuoso dello Spirito, con il fuoco purificatore dello Spirito, con la rugiada celeste dello Spirito, con l'olio santo dello Spirito. Essi furono riempiti delle benedizioni della giustificazione e della santificazione.

b. In secondo luogo significa che essi furono riempiti dei frutti dello Spirito, quelli di cui leggiamo in Galati 5:22 amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo.

c. In terzo luogo, significa che essi furono riempiti con gli speciali doni dello Spirito Santo. Essi *“cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi”* (2:4), di esprimersi, cioè, come dice il testo greco, con chiarezza e precisione. Essi parlavano perfettamente in lingue straniere affinché tutti intendessero il messaggio dell'Evangelo, prefigurazione miracolosa di ciò che sarebbe poi avvenuto nei secoli successivi, l'estensione del messaggio evangelico a tutto il mondo. La sostanza veniva comunicata al loro cuore, e la lingua alla loro bocca

d. Essi erano riempiti con le benedizioni, i doni, i frutti dello Spirito, ma anche, in quarto luogo, con l'opera dello Spirito, quell'opera di cui abbiamo parlato – far loro abbandonare ogni sicurezza carnale e portarli a Cristo, mostrando loro tutte le cose che appartengono al Salvatore. Essi furono ripieni dell'esperienza della miseria, dell'esperienza della liberazione, e dell'esperienza della gratitudine.

e. In quinto luogo, e sopra ogni altra cosa, essi furono ripieni con la Persona dello Spirito Santo stesso. Lo dice bene il Catechismo di Heidelberg: “[lo Spirito Santo] è stato dato anche a me per farmi partecipare, mediante una vera fede, al Cristo e a tutti i Suoi benefici, che egli mi consola e che resterà con me per l'eternità” (D. 53). In altre parole, essi ricevettero più che dei benefici loro applicati, essi ricevettero più che una rivelazione di Cristo, più della consapevolezza che Dio ci è Padre e che ci adotta in Cristo. Essi ricevono il dono di poter partecipare, sentire, vivere Dio, nella Sua pienezza di Padre, di Figlio e di Spirito Santo. Ora conoscevano ogni Persona della Trinità. Essi così fanno esperienza di un triplice sigillo – quello del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La fede cristiana, infatti, è sostanzialmente un rapporto vivo con Dio nella Sua pluralità trinitaria di Persone. Pensate: conoscere personalmente nel nostro cuore Colui che opera, promette, adempie, suggella, conforta, è vero amico, colui che vuole dimorare in noi – lo Spirito Santo.

Conclusione

Abbiamo iniziato la nostra riflessione con la domanda: Qual è la vostra personale esperienza di Dio? Un Dio assente oppure un Dio presente, operante che libera, salva, guarisce, dà energia e forza? La pienezza dell'esperienza di Dio è possibile nell'ambito della comunità dei discepoli fedeli del Signore e Salvatore Gesù Cristo, perché la Chiesa ha ricevuto il dono permanente dello Spirito Santo. Ce ne siamo mai avvalsi? Ci siamo messi in condizione di riceverlo? Lo abbiamo chiesto espressamente? C'è molto di più da conoscere e da imparare su Dio di quanto mai potremmo immaginare. Dovremmo essere “gelosi” di quello che è avvenuto a Pentecoste alla prima comunità cristiana, perché tutto questo può essere anche la nostra esperienza. E' il dono che Dio ha dato alla Sua Chiesa.

In confronto a tutto questo, ciò che ci può dare il mondo è veramente misero. Che la nostra preghiera – per tutti – possa essere: “Signore, insegnami dapprima a conoscere il vento distruttore di Dio per poter conoscere il vento purificatore, ma insegnami pure a conoscere questo processo sempre di nuovo nella mia vita”. Sì, tutti i giorni della nostra vita. Nel processo della santificazione noi tutti abbiamo bisogno di venti costanti, forti, distruttivi. Per vivere sotto l'unzione costante dello Spirito Santo, dobbiamo morire ogni giorno al mondo ed a noi stessi, e seguire Dio con decisione.

E' questa la nostra vita – morire ogni giorno a noi stessi ed al mondo e seguire Dio con decisione? Questo è uno stile di vita autenticamente pentecostale. Non è il parlare in lingue strane: queste cose sono cessate con la prima generazione cristiana (oggi abbiamo di questo solo al massimo delle contraffazioni). Non abbiamo bisogno del pentecostalismo mistico del giorno d'oggi. Dobbiamo piuttosto perseguire l'unzione pentecostale di un morire quotidiano a noi stessi al fine di essere fatti risorgere a vita e seguire con decisione Dio. Amen.

(Paolo Castellina, venerdì 1 giugno 2001. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *La Nuova Riveduta*, Società Biblica di Ginevra, 1994).

Lecture supplementari

1. Salmo 51:10-19
2. Giovanni 14:15-31
3. Predicazione: Atti 2:1-4